

# Il funerale di Ippocrate

Siamo testimoni di come la medicina generale sia continuamente sotto attacco da più parti e come sia lacerata dai dubbi, che nascono in maggior parte dai colleghi più giovani sul rapporto di lavoro dipendente. Ma soprattutto è il rapporto univoco, proprio del nostro sistema, medico-paziente, ad essere messo in gioco

**Alessandro Chiari**

*Segretario Fismu Emilia Romagna*

**T**utti noi abbiamo accettato il giuramento di Ippocrate come guida di precetti morali e deontologici nell'affrontare la nostra professione medica. Il giuramento è costituito da una serie di obblighi, indicazioni e consigli che suggeriscono al medico i criteri per una buona pratica professionale che i medici dovrebbero seguire. Non è un caso che il testo "classico" del Giuramento parta da una invocazione ad Esculapio padre della medicina, fulminato da Zeus per aver violato il principio della morte, riportando in vita i pazienti, oltrepassando la barriera concessa all'uomo, prettamente propria degli dei, ovvero il confine tra vita e morte. Noi crediamo che la medicina generale ed il suo strumento, i Mmg, siano la figura professionale medica che più incarna l'ideale del medico ippocratico, essendo l'unica che crea un rapporto con il paziente che il medico segue dalla culla alla morte. Questo rapporto peculiare del nostro Ssn regge tuttora agli attacchi incrociati ed ai tentativi di svuotarlo delle sue caratteristiche.

## ► Il precetto

"Prima di amare la medicina bisogna amare l'uomo". Nel post Covid abbiamo visto come i messaggi di

solidarietà che circolavano erano solo frutto di propaganda e buonismo: finita l'emergenza, ma badate bene, il virus è ancora presente tra noi, abbiamo assistito ad una maggiore criticità del 'parco' pazienti, dove ognuno, esasperato dai *lockdown*, pensa solo a se stesso. Nell'era del medico virtuale, del telemedico, o peggio, del medico algoritmico sostituito dall'intelligenza artificiale, nell'era del ribaltamento dei valori e della verità soggettiva, poco contano i principi, e infatti siamo spettatori di un nuovo fenomeno, quello che vede vincente chi la sa raccontare meglio. Così i detrattori della medicina generale hanno buon gioco, anche se vediamo come la politica sia più interessata e preoccupata dal problema delle liste di attesa che non siamo certo noi a creare. Il sistema regioni/aziende continua comunque, in un'ottica ciecamente barbara, ad attribuire alla medicina generale tutte le colpe, invocando una riforma, dove anche un osservatore sprovveduto, capirebbe che, se riforma fosse fatta, dovrebbe interessare l'intero sistema. Ed i nodi principali partono dall'ingresso a medicina, passando per la formazione universitaria, la libera professione intramuraria e tutti gli altri nodi che conosciamo

bene come difficili da sciogliere e da sempre da noi prontamente denunciati.

## ► Il nostro funerale quotidiano

La medicina generale rimane la prima linea di difesa territoriale, nonché il presidio dello Stato, assieme alla continuità assistenziale, vicina ai cittadini perché ubicata sul territorio con una facile accessibilità, caratteristica comune agli studi dei Mmg. Ricordiamo ancora i nostri morti di Covid e le nostre armi date da mani nude e mascherine fatiscenti durante lo scoppio della pandemia. Ma la memoria è facile a morire, la storia viene seppellita dalla cronaca, dalla falsa informazione, ed i ricordi evaporano nel nulla. Ed è così che il sistema ogni giorno seppellisce Ippocrate.

